

Operazione verità al ministero: i supplenti non sono troppi, in alcune discipline manca il ricambio

Fioroni dimezza i docenti precari

I candidati effettivi a una cattedra fissa sono circa 237 mila

Pagina a cura

DI ALESSANDRA RICCIARDI

C'è chi dice 400 mila, chi addirittura 500 mila. I dati sui docenti precari sono sempre stati un mistero. Tanto che le 150 mila assunzioni a tempo indeterminato autorizzate dalla Finanziaria sono criticate da sindacati e associazioni solo come un primo passo insufficiente a coprire il reale fabbisogno che la scuola ha di insegnanti. E sulla carta, scartabellando tra le graduatorie permanenti, i docenti in attesa di un posto fisso risultano essere effettivamente un vero esercito, quasi 450 mila persone, che rivendica la stabilizzazione, una cattedra fissa nei ranghi della scuola pubblica. Ma è l'ennesima leggenda metropolitana che sta per essere sconfessata. Il ministro della pubblica istruzione, Beppe Fioroni, mentre il senato blindava in Finanziaria la norma sulle graduatorie permanenti per dare certezza a tutti i precari iscritti, aveva messo al lavoro i suoi tecnici per contare, cancellare, correggere le graduatorie permanenti. E così è venuto fuori che c'erano ripetizioni e iscrizioni non confermate da anni. Secondo i dati che il ministero ha elaborato, e che *ItaliaOggi* è in grado di anticipare, i veri precari sono 237 mila.

Sempre consistente come precariato nel pubblico impiego, ma con dimensioni scalabili. Ed è infatti alla scalata del precariato che Fioroni pensa. Prima tappa, i 150 mila contratti a tempo indeterminato che

Come spesso succede, la soluzione migliore è quella più semplice: far funzionare bene ciò che già esiste senza nuove riforme. Ed è su questa strada che si sta muovendo il ministro della pubblica istruzione, Beppe Fioroni, per rimettere mano ai procedimenti disciplinari. A giorni dovrebbe essere firmata una circolare diretta a tutti i dirigenti scolastici e direttori regionali per richiamare il personale al rispetto delle norme e soprattutto delle scadenze che oggi già esistono. Perché, stando alle prime risultanze dell'indagine condotta dal Cni, il Consiglio nazionale della

p u b b l i c a istruzione, è emerso che non solo la scuola sconta i ritardi delle altre amministrazioni (i tribunali possono impiegare anni per comunicare una sentenza di condanna passata in giudizio), ma spes-

dovranno essere fatti, ex legge finanziaria, nei prossimi tre anni, a copertura delle quasi 70 mila cattedre di organico vuote e dei 90 mila pensionamenti che si registreranno. Alla fine resterebbero dunque da sistemare ancora 80 mila supplenti, non sempre equamente distribuiti nelle classi di concorso rispetto all'effettivo fabbisogno. Troppe le discipline in esubero e quelle che invece non hanno insegnanti. La scuola del presente parla infatti anche di cattedre fisiologicamente vuote perché mancano i docenti abilitati. E

Disciplinare, la riforma in sordina

Tutti i tempi utili a oggi

Censura e avvertimento scritto: dieci giorni di tempo per presentare la difesa

Altre sanzioni: per contestare, venti giorni dalla notifica se si tratta di personale assunto; dieci giorni per i supplenti

Procedimento penale: interruzione ogni azione disciplinare, che deve essere ripresa entro 90 giorni dalla comunicazione della sentenza penale definitiva e va conclusa nei successivi 180 giorni

Sospensione cautelare: facoltativa; quando si riscontra una turbativa dell'ordine scolastico, scatta obbligatoriamente per alcuni reati, quali il peculato, la concussione e la corruzione

Interdizione dai pubblici uffici: per i reati legati alla sfera sessuale scatta l'interdizione dai pubblici uffici e dunque è superfluo ogni procedimento disciplinare

so gli operatori addetti al disciplinare non conoscono procedure e modalità per far scattare le sanzioni interne (si veda *ItaliaOggi* del 28 novembre scorso). L'ultimo confronto sugli interventi correttivi si terrà domani, quando Fioroni incontrerà il consiglio del Cni.

Dopo lo scandalo di docenti che a dispetto di procedimenti penali per reati molto gravi, dalla corruzione alla violenza ses-

suale, e a volte anche di sentenze passate in giudicato, continuano impertentiti a restare in servizio, Fioroni aveva promesso fuoco e fiamme. In realtà, i tempi e l'iter per far scattare sanzioni, dalla sospensione dal servizio al trasferimento, sono già fissati da leggi e contratti, così come si evince dai dati raccolti da *ItaliaOggi* e pubblicati in pagina. Ciò che non funziona, come ha denunciato anche l'ultima relazione della Corte dei conti sulle sanzioni disciplinari nel pubblico impiego, paradossalmente sono le persone. E dunque maggiore attenzione appunto a far scattare le varie procedure al momento giusto, maggiore sollecitudine nel seguire i singoli casi, e magari anche nell'utilizzare le misure preventive che possono evitare lo scandalo. Anche quando non ci sono reati, ma solo inefficienza nel servizio, per esempio, è sempre possibile trasferire il docente ad altra sede o addirittura ad altro servizio: cosa che oggi praticamente non avviene mai.

La formazione del personale, insomma, pare essere la vera priorità a cui Fioroni deve dare risposta. (riproduzione riservata)

anche il territorio, con il problema di troppe province con docenti in sovrannumero e altre dove le liste di istituto sono sempre vuote.

L'analisi circoscritta ai candidati effettivi evidenzia poi che chi punta di più sulla professione, e non si è perso per strada per fare altro, ha spesso conseguito l'abilitazione attraverso i concorsi oppure ha completato la formazione specialistica di livello superiore all'università. Nelle graduatorie permanenti relative a scuola dell'infanzia e primaria circa il 75% dei candidati è stato selezionato con esame pubblico, il 15% ha alle spalle una scuola di specializzazione. Alle superiori, quasi il 35% ha un concorso alle spalle e il 25% ha una abilitazione ex Siss. (riproduzione riservata)



Beppe Fioroni